



Elzeviro

MARCO  
NEIROTTI

## Quanti pirati intorno alla nave della Sanità pubblica

**P**rogrammazione sacrificata a slanci occasionali, sprechi senza ritegno, appalti con tangente incorporata, ricerche talora più commerciali che mediche. E una Sanità lanciata inesorabilmente verso il baratro. Tutto qui? Moralità e rigore basterebbero per riportare in rotta il transatlantico pieno di falle e prossimi agli scogli? Purtroppo no. Sarebbero fondamentali, ma non sufficienti, giacché in quell'oceano tormentato navigano altri pirati spesso non riconosciuti: dal prolungarsi della vita media agli interessi dell'industria, dalle prestazioni di dubbia utilità a quelle perfino dannose, dalle spinte emotive alla prevenzione disordinata.

L'alternativa alle analisi di carta e ai risparmi improvvisati e a pioggia è un approccio più vasto e profondo insieme, cioè culturale. Senza salire in cat-

tedra, ma scandagliando la Sanità «dentro» la Società che muta, lo propone nel volume *Il prezzo della Salute* (Nutrimenti edizioni) il medico Ottavio Davini, primario della Radiologia di Pronto Soccorso alle Molinette di Torino con una lunga esperienza anche come direttore sanitario.

Alla base di uno studio realistico ci sono i meccanismi dell'economia e della sociologia, ci sono come è ovvio i grafici sulle evoluzioni di una società che invecchia con l'imperativo di produrre beni e servizi a oltranza. Per affrontarlo occorre il coraggio di illuminare, senza cinismo ma con onestà, dati tanto oggettivi quanto spiacevoli e incontrovertibili che conducono a una certezza: è irrealizzabile il sogno di fornire per sempre tutto a tutti.

Visione culturale, si diceva. Non è per capriccio che, accanto agli econo-

misti e agli scienziati, su questa nave viaggino e discorrano gli intellettuali, che alle considerazioni sul Pil si accompagni l'educativa storiella del giovane pescatore e del miliardario che s'incontrano sulla costa dello Yucatan, dove il secondo impara che il primo sta esattamente godendosi la vita come lui gli prospetta di fare da vecchio dopo anni di fatiche e battaglie.

Gli interessi industriali, le complicità mediche, la diseducazione degli utenti, le patologie «costruite» su nuove medicine da vendere come detersivi, i farmaci «miracolosi» e devastanti (si pensi alla talidomide a fine Anni 50), i media e le crociate illusorie, il disordine della prevenzione sono alcuni fra i tasselli di un processo che mina un servizio sanitario pubblico nonostante tutte le sue pecche ritenute all'estero fra i migliori, ma al quale non si può chiedere a oltranza di farci a ogni costo più sani, più belli e poi eterni contro le leggi della natura.

